

Tradizione deriva dal latino *tradere*, consegnare. In senso peggiorativo consegnare dà luogo anche a *tradire*, di uso soprattutto evangelico.

Cristo è stato *consegnato* ai *gentili* ma, indubbiamente è stato anche *tradito*.

Risulta chiaro che consegnare qualcosa a qualcuno comporta una grande responsabilità. Per questo una *vera* trasmissione (consegna), è difficilissima da trovare e da ottenere, in quanto, come vedremo meglio in seguito, comporta notevoli rischi, sia da parte di chi dà che di chi riceve. Ne deriva che le cosiddette “trasmissioni facili” e indiscriminate sono, quanto meno, sospette.

Con-*segnare* sacralmente, cioè trasmettere un *signum*, un sigillo, vuol dire mettere a disposizione di qualcuno qualcosa che ha ricevuto una particolare impronta da una matrice sacra.

Ne deriva che un *tradizionalista* (vero) difende e testimonia o, se è un maestro, mette a disposizione di un adepto, un patrimonio immenso: la scienza dei

segni

e dei

principii

. Tale scienza è, come dicono le scuole uniciste occidentali ed orientali, come un cristallo purissimo, generato nel mondo delle idee, che, dovendo transitare attraverso il tempo degli uomini, passa di generazione in generazione, sempre immutabile, conservato gelosamente affinché non si rompa o si opacizzi. Ovviamente, coloro che vengono in contatto con tali elementi, dovrebbero avere delle opportune qualificazioni ed essere, quanto meno,

purificati

, resi cioè senza macchia dall'azione del

fuoco

(pur-pir), che è Spirito e, come vedremo in seguito, esser

degni

.

Purtroppo, la mescolanza tra elementi *sacri* e *profani*, accentuata dal proliferare dei messaggi medialì, dal decadere del linguaggio, dalla scomparsa del silenzio (la

114. Tradizione di Claudio Lanzi

Scritto da Rosario Castello
Sabato 29 Ottobre 2011 00:00 -

echemythia

pitagorica) come autentico modo di comunicazione, sia interiore che esteriore, ha reso occultissimo il filo d'Arianna che conduce a ritrovare la vera luce tradizionale.

Oltretutto, si può esser definiti *tradizionalisti* e, nello stesso tempo, essere dei perfetti *imbecilli*.

Un *tradizionalista sclerotizzato* e impastoiato dalle rigidzze di una Tradizione che non capisce e che difende solo per coprire i suoi bisogni di *supremazia* o di *sicurezza*, sicuramente è quanto di peggio possa capitare (vedi ad esempio quanto accade fra i "*politicizzati*" che si distinguono, salvo eccezioni rarissime, per livelli di ottusità difficilmente superabili).

Idem dicasi di un tradizionalista *impuro*, cioè, come vedremo meglio in seguito, privo di reali qualifiche.

In verità, né il primo né il secondo dovrebbero esser chiamati tradizionalisti.

Tradizione vuol dire anche conservare il contatto con il centro, con il seme principale dal quale nasce il germoglio spirituale. Ognuno la sua pianta, ogni pianta diversa dall'altra, ma tutte originate da un seme purissimo.

L'antitradizionalista (o non tradizionalista) parte generalmente dalla presunzione di *scienza al di là del sacro* quindi, *al di fuori* di una trasmissione *regolare* o, comunque, del *rispetto* di tale regolarità. In altri casi, presuppone un processo di *autoconoscenza* spontaneo.

Su tale processo non ci sarebbe nulla da obiettare, se non fosse che la dignità e la reale qualificazione richieste sono proprie di esseri particolari quali il Cristo, il Buddha ecc.. anche loro, oltretutto, hanno *rispettato* la Tradizione (quella esoterica e quella formale) presente nel loro tempo, e hanno dedicato moltissimi anni a *purificarsi*, pur avendone, indubbiamente, minor *bisogno* di altri.

È opportuno, con un po' di umiltà, domandarsi per quale ragione anche tali Espressioni del divino abbiano ritenuto opportuno seguire una *regola*.

Ricordiamo che *regola* viene dal latino *regere*, che vuol dire *guidare diritto*, giusto.

Non si può seguire la *diritta via*, di memoria dantesca, guidando a zig-zag. Cioè facendo quello che *ci piace di più* o risulta più comodo.

Guidando *dritti*, si incontrano ovviamente degli ostacoli, che non possono essere ignorati. Se si evitano finiscono per ripresentarsi, di lì a poco, sotto altro aspetto, alla prima occasione. Vanno dunque affrontati, sia che abbiano l'aspetto di mostri interiori come esteriori. La *regola*, come la squadra muratoria, non permette di costruire un muro storto, dove mettiamo i mattoni che ci stanno più a portata di mano o che sono più leggeri o che ci piacciono di più.

C'è da dire che la diffidenza o il sospetto, che vengono spesso alimentati nei confronti della Tradizione, possono derivare da tante ragioni. Alcune, come abbiamo visto, più che legittime (qualora si tratti di una "tradizione tradita").

Spesso, però, è un semplice problema di *ignoranza*, cioè di grossolano fraintendimento della parola *Tradizione*.

114. Tradizione di Claudio Lanzi

Scritto da Rosario Castello

Sabato 29 Ottobre 2011 00:00 -

Altre volte, incontri con pseudo profeti al di fuori di ogni *regola* e totalmente avulsi da un contesto spirituale, portano ad un procedimento autodistruttivo, ottimamente definito da Guénon come *contro- iniziazione*.

In altri casi infine (vedi problemi psicologici o psichiatrici di varia ascendenza) un infelice rapporto con la *famiglia* e una confusione sul senso archetipale di *autorità* e di *legge*, provoca una naturale diffidenza nei confronti di tutto ciò che abbia una connotazione *gerarchica* e quindi tradizionale.

tratto da “Maleducazione Spirituale” di Claudio Lanzi – Simmetria edizioni

Testi di Claudio Lanzi Consigliati:

Edizione Simmetria – *La Danza delle Hore; Sentieri Spirituali; Maleducazione spirituale; L'anima errante; Intelletto d'Amore; Misteri e Simboli della Croce; Ritmi e Riti.*

Edizioni Mediterranee – *La porta ermetica di Rivodutri (insieme ad A. M. Partini)*